



Il rinnovamento pastorale che il Papa (beh gli ultimi tre papi, in realtà) ci chiede non è una questione di trasformismo o di tatticismo per non perdere fette di potere e di fasce di mercato. Non è neanche un colpo di spugna su un passato imbarazzante e ingombrante come succede ai soldi riciclati, o ad alcuni partiti che si rifondano continuamente o a certe signore che vogliono farsi il lifting. La nuova evangelizzazione nasce dalla necessità di far incontrare il Vangelo con nuovi orizzonti di vita umani, con nuovi modelli di società, con un'umanità totalmente diversa da quella dei secoli passati. Tutto qui. È vero che viviamo un periodo storico ed ecclesiale turbolento e strano. I cambiamenti sono rapidi, velocissimi. Eppure tentiamo di donare il Vangelo a questo tempo così particolare. Vecchie strategie pastorali ancora tengono, specie in ambienti rurali e paesani. Ma in ambienti fortemente urbanizzati non reggono più. Mentre cose impensate "funzionano". Abitare la notte, ad esempio, va. A Roma e in diverse città e cittadine vanno forti le comunità che fanno l'adorazione perpetua. E sempre a Roma l'anno scorso fu un gran successo le 24 ore per il Signore: avere la possibilità di confessarsi sempre notte o giorno che sia. Eppure la nuova evangelizzazione passa proprio da queste strade di vera frontiera. Ai sociologi la gioia di studiare questi fenomeni. A noi cristiani la fantasia di tentare strade in cui il Vangelo non viene stravolto e violentato per farlo piacere alle masse; ma vie in cui esso viene donato, intero, a un'umanità assetata di punti di riferimento autentici e degni di fede. Desiderosa di Dio.

Francesco Guglietta

Domenica, 8 marzo 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Da venerdì a sabato
«24 ore per il Signore»

L'amore del Padre

l'evento. Monsignor Fisichella: «Tempo di riscoprire il valore della confessione»

DI ANNA MOCCIA

Un'intera giornata dedicata al sacramento della penitenza e alla preghiera. Così è nata, nel 2014, l'iniziativa «24 ore per il Signore», promossa dal Pontificio consiglio per la Promozione della Nuova evangelizzazione. Un evento all'insegna della Riconciliazione, che si svolge il 28 e 29 marzo e che vede l'adesione di diverse diocesi in tutt'Italia: dalla mattina alla sera, fino alla notte, per 24 ore, furono disposte aperture straordinarie delle chiese, con la presenza di sacerdoti per le confessioni, momenti di incontro e di adorazione eucaristica.

«Un'occasione per riscoprire il

sacramento della Riconciliazione, che permette a ognuno di percepire la propria esistenza e uscire dalla cultura dell'effimero, che conduce a una profonda solitudine, nonché di sentirsi perdonati e poter toccare con mano la bontà e la misericordia di Dio». Così monsignor Rino Fisichella, arcivescovo, teologo e presidente del Pontificio consiglio per la Promozione della Nuova evangelizzazione, illustra il senso e il contenuto dell'evento che sarà riproposto anche quest'anno, venerdì e sabato prossimi.

«L'iniziativa - spiega Fisichella - nasce a seguito del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, durante il quale molti padri avevano chiesto che il sacramento della

Riconciliazione potesse essere messo nuovamente al centro dell'attività pastorale della Chiesa. Abbiamo quindi dato avvio a questo percorso che ha trovato un grande riscontro da parte dei vescovi e, in pieno accordo con papa Francesco, si è pensato di creare una felice tradizione ogni anno nella IV domenica di Quaresima, come momento per sperimentare la tenerezza di Dio». Ma come ci si prepara spiritualmente ad ascoltare le confessioni e, viceversa, a confessarsi? Per monsignor Fisichella «i sacerdoti sono chiamati a essere i primi artefici della Riconciliazione, scoprendo il grande valore del sacramento e

rendendolo poi significativo anche per gli altri». «Alla confessione - spiega l'arcivescovo - ci si prepara riflettendo sulla propria vita, cercando di capire chi siamo, dove stiamo andando, se siamo felici della nostra condizione attuale, e anche scoprendo un desiderio ulteriore di fare esperienza della misericordia di Dio». Il Pontificio consiglio per la Promozione della Nuova evangelizzazione ha predisposto un sussidio pastorale con spunti di riflessione sul peccato e sul sacramento della confessione, affinché si possa cogliere il senso dell'iniziativa e fare in modo che coloro che si recheranno in chiesa possano essere aiutati nella preparazione e sostenuti nel cammino verso la celebrazione della confessione.

Anche il Papa, che ha accolto con entusiasmo e gioia l'iniziativa, ha voluto viverla in prima persona. Venerdì 13 marzo, infatti, nella Basilica di San Pietro papa Francesco, alle ore 17 presiederà la celebrazione penitenziale, durante la quale anche lui ascolterà diverse confessioni. «Lo scorso anno - sottolinea Fisichella - prima di essere confessore, il Pontefice ha voluto a sua volta essere confessato: questa è l'icona più eloquente di quanto egli consideri importante il sacramento della confessione e questa iniziativa in particolare». Parlando delle caratteristiche principali del buon confessore, monsignor Fisichella sottolinea la necessità di riscoprire sempre di più l'incontro con Gesù Cristo, «una gioia che trasforma la vita, portando pace e serenità, e un dono che non

si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso». In tal senso va anche l'impegno del Pontificio consiglio a una «nuova» evangelizzazione. «Non perché il Vangelo sia diverso - dice ancora Fisichella -, ma perché diverso è il contesto storico e culturale in cui ci troviamo, sempre più spesso costituito da grande indifferenza e da un profondo analfabetismo nei confronti della fede. Per cui c'è bisogno di riscoprire l'entusiasmo di capire e condividere il Vangelo, con un ardore che ci spinge a vedere sempre di più i "nuovi cieli e una terra nuova"».

I nuovi media, le nuove tecnologie digitali possono funzionare in questo contesto come intensificatori di sensibilità, offrendo nuove sfide ma anche nuovi stimoli alla trasmissione della fede. «I media - specifica monsignor Rino Fisichella - non rappresentano solo uno strumento utile ma anche una cultura che ha bisogno di ricevere il Vangelo in una maniera nuova. La "neutralità" della notizia è un concetto che va superato, piuttosto bisogna chiedersi se, quando si dà una notizia, si conosce parte o tutta la verità, affinché l'impegno personale non umili la persona e il suo contenuto». Una riflessione che chiama in causa anche i nuovi spazi dell'agire sociale, in grado di rendere virali e valorizzare iniziative come «24 ore per il Signore», affinché ogni anno ci siano sempre più sacerdoti capaci di accogliere i fedeli e altrettanti giovani e catechisti che si facciano interpreti di questa iniziativa, vivendola e proponendola all'intera comunità.

A Fiumicino «l'isola dei licenziati», eppure il lavoro c'è

DI SIMONE CIAMPANELLA

Che il lavoro aeroportuale fosse una meta sicura per avviare un progetto di vita garantito era forse una certezza fino pochi anni fa. Quando si parla degli aeroporti si pensa subito a piloti e hostess, ma attorno a questi ci sono tante altre figure professionali, dai banchi del check-in, al duty-free, al personale che si occupa dei bagagli, alle ditte delle pulizie. È l'indotto, con centinaia di servizi offerti da altrettante società. Rispetto al passato, in cui tutte queste attività erano garantite da un solo ente, la situazione attuale vede impegnati una miriade di operatori, che lavorano, e tanto. Eppure non passa giorno senza sentire di licenziamenti e situazioni critiche. Ad

esempio, è di queste settimane la questione degli operatori della Groundcare: il mistero di gente che deve "mendicare" un posto di lavoro nonostante la presenza della domanda - che in aeroporto non è mai mancata e solo parzialmente toccata dalla crisi - e la crescita economica. Groundcare si occupa di movimento bagagli a terra, ma fallisce. A fine 2014 licenzia 450 dipendenti, ne reintegra 200 e gli altri li mette in mobilità. Circa 60 non hanno alcun diritto per un cavillo legale che libera il datore di lavoro da ogni impegno nei loro confronti. Per cui da qualche settimana c'è una piccola tenda piantata davanti alla direzione dell'aeroporto, con un cartello che dice: «Questa è l'Isola dei licenziati».

il servizio a pag. 11

EDITORIALE ANTICO E NUOVO LA VOCE CHE CHIAMA PER RAGGIUNGERE IL CUORE DELL'UOMO

FRANCESCO GUGLIETTA

Una volta si facevano le Quarant'ore. Oggi 24 ore per il Signore. Immaginatevi le due scene. Plasticamente avrete davanti il rinnovamento pastorale sollecitato dal Concilio Ecumenico Vaticano II. Può sembrare, ad alcuni, una perdita incalcolabile con una nostalgia per cose ormai non più esistenti. Ad altri sembrerà tornare indietro, magari addirittura un arretramento al devozionalismo preconciliare. E invece proprio in questo confronto sta tutto il sogno conciliare dell'aggiornamento: di un'identità di attenzioni pastorali e di un profondo rinnovamento delle modalità. Prima ancora che lo vivessimo, i padri del Vaticano II, mossi dallo Spirito Santo, hanno colto il momento storico di un passaggio da una società segnata dalla cristianità al villaggio globale dove la fede è una proposta tra le tante. All'epoca del concilio, le quarant'ore, in quasi tutte le parrocchie, era uno straordinario strumento pastorale per educare all'adorazione di Dio, al culto eucaristico, alla vita di Chiesa, alla preghiera di intercessione. Le comunità in cui questa pratica ancora permane ci sono. In altre è stata "trasformata" in giornate eucaristiche o, mantenendo lo stesso nome, ne ha perso il *format* e la corallità di popolo. Ma, da qualche anno, negli ambienti ecclesiali più attenti alla nuova evangelizzazione, è fiorita l'adorazione eucaristica perpetua e iniziative come quella sponsorizzata dal Papa, la «24 ore per il Signore». È sorprendente notare come le due iniziative siano così simili pur appartenendo a contesti sociali ed ecclesiali che sembrano distanti anni luce. L'attenzione di fondo è la stessa: adorazione, confessioni, un po' di catechesi. Eppure tutto è così diverso! Lì era il regno delle diverse realtà sociali di un paese, di un quartiere, che andavano al Signore. Oggi è una forma di evangelizzazione e di accompagnamento ai primi passi del ravvicinamento alla fede di persone spesso non più cristiane. Lì era il prete, in un ambiente tutto cristiano, che additava il Signore Gesù; oggi è una Chiesa ministeriale che propone Cristo e accompagna i primi passi di una fede iniziale o ricominciante. Sta qui la cifra del rinnovamento pastorale suscitato dal concilio: cambiano le forme, ma il nocciolo dell'annuncio è quello. Un amore che chiama, un appello - divino - che raggiunge il cuore dell'uomo. Così viviamo in questi giorni e con questa bella iniziativa, un rinnovamento pastorale che non è la negazione del passato, né una novità assoluta e rivoluzionaria. È, invece, l'attenzione materna della Chiesa che costantemente, nelle forme più adatte a ogni epoca, dona Gesù Cristo all'uomo, assetato di verità e di salvezza.

Ma chi sta al «centro»?

La tradizione che vuole Rieti «umbilicus» della penisola messa sotto scacco da Narni, che sbandiera nuovi studi e parte all'assalto turistico Ma i reatini non ci stanno

e tardiva è da ritenersi la sua collocazione precisa in piazza San Rufo). Narni ribatte che gli studi del perugino Giuseppe Angelitti collocano nella cittadina umbra, e precisamente a Ponte Cardona (dove è già spuntato un apposito cartello turistico), il centro geografico del Belpaese. La querelle tra Rieti e Narni si trascina da una settimana, da quando la notizia che ad averla vinta sarebbe la località dell'Umbria a vantaggio del capoluogo dell'alto Lazio (che umbro lo è stato a lungo pure lui e lo è ancora in parte nello spirito) è stata sparata dal Tg1 delle venti. Le autorità municipali evitano di buttarla in polemica, difendendo ciascuno le proprie ragioni (con il primo cittadino reatino Petrangeli che insiste sul peso della tradizione storica millenaria e il collega narnese che è pronto al massimo rilancio turistico della nuova "consacrazione"). Ma sui media e soprattutto sui social il dibattito, tra il risentito e il campanilistico, infuria. (Na.Bon.)

IL FATTO



◆ TERZO SETTORE
«VOLONTARIATO,
STILE DI VITA»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
PER UNA CHIESA
«IN CAMMINO»
a pagina 3

◆ FROSINONE
IL VALORE
DELLA GRATUITÀ
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
LA CRISI
A FIUMICINO
a pagina 11

◆ ANAGNI
UN MISTERO
CHE SI FA CARNE
a pagina 4

◆ GAETA
LA GIORNATA
DEL MUSEO
a pagina 8

◆ RIETI
SAN FRANCESCO
LA PIÙ AMATA
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
CONFRATERNITE,
QUALE SERVIZIO
a pagina 5

◆ LATINA
INSIEME
VERSO FIRENZE
a pagina 9

◆ SORA
QUALE MONDO
È POSSIBILE?
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
«COSTRUIRE
FRATERNITÀ»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
LA FEDE
E LE PIETRE
a pagina 10

◆ TIVOLI
LA DEDICAZIONE
DEL SACRO CUORE
a pagina 14

Sanità, nuovo concorso in Regione

Finalmente, dopo otto anni, alla Regione Lazio viene indetto un concorso rivolto al personale sanitario. In realtà si tratta di un'operazione necessaria per consentire l'apertura delle Rems, le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza, ossia strutture residenziali socio assistenziali che ospiteranno i malati degli ospedali giudiziari, che a seguito di una legge nazionale, dovranno chiudere entro il 31 marzo. Provvidenziale, a tale risultato, fu l'intervento dell'allora Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che aveva definito gli ospedali giudiziari «una vergogna per un Paese civile». Per avviare le strutture regionali, che da subito dovranno ospitare complessivamente 90 pazienti, la Regione assumerà 132 professionisti tra medici, psicologi, infermieri e altre figure. Piena soddisfazione, per i tempi con i quali la Regione ha affrontato la delicata questione, è stata espressa anche dal presidente della Zingaretti, per il quale «non vi è stato alcuno stop al programma che vede il Lazio impegnato a superare la vergogna degli ospedali psichiatrici giudiziari, applicando una norma di civiltà votata dal Parlamento».

Gino Zaccari

Per fine marzo le iscrizioni al «Padre Melis»

Indetta la XXIX edizione del Concorso Letterario Nazionale di Poesia Padre Raffaele Melis 2015. Dieci le sezioni previste dal bando: Poesia inedita in lingua italiana riservata agli adulti; Poesia dialettale; Poesia giovane fino a 16 anni; Lavori di gruppo riservate alle scuole elementari e medie; Poesia singola degli alunni delle scuole elementari e medie; Sezione speciale dedicata alla vita di Padre Raffaele Melis; Sezione speciale La Mamma; Sezioni Libro edito e Raccolta inedita; Poesia Religiosa. La scadenza del concorso è prevista per il 30 marzo. Per la richiesta del bando completo e di ulteriori informazioni consultare il sito web: www.associazionepadremelis.co

I personaggi e i volti della nostra storia

Fino al 13 giugno il Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini - Rete di musei ed aree archeologiche - attraverso un vasto programma di eventi, racconterà alcuni tra i protagonisti della storia e della vita culturale del territorio. Si parla di «I was here, storie di personaggi illustri», la manifestazione che è partita una settimana fa e, come dichiara il Presidente Giuseppe De Righi, «è volta alla conoscenza e alla riscoperta di personaggi che hanno donato lustro all'area geografica presa in esame come Luigi Pirandello, Duilio Cambellotti (nella foto le sue "Lucciole"), Scipione Borghese e Carlo Fontana».

Da segnalare l'interessante incontro che si terrà oggi, in concomitanza con la Giornata Nazionale delle Ferrovie dimenticate, presso la Ferrovia Museo della Stazione di Colonna a partire dalle ore 11. Una conferenza e una mostra fotografica dedicata al pittore Duilio Cambellotti, uno degli esempi più validi in Italia dell'Art Nouveau, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del successivo ed esponente di importanti battaglie socio-politiche come la riqualificazione dell'agro Romano e delle paludi Pontine; nel 1905 infatti Cambellotti fondò le prime scuole per i contadini ai margini delle millenarie paludi laziali.

Stefania De Vita



esperienza

Verso il «Campo antimafia» 2015

Saranno 300 i giovani volontari a rimbocarsi le maniche per il campo antimafia 2015 promosso dalla Cooperativa Sociale 101 di Gaeta nei mesi di Luglio ed Agosto. I partecipanti saranno impegnati nel territorio del sud pontino per riqualificare a titolo gratuito alcuni beni immobili confiscati alla criminalità organizzata attraverso le attività della Scuola di Formazione tematica proposta dal Campo e gli incontri con esperti di diversi settori: antimafia, sociale, beni

confiscati, cooperazione ed impresa sociale, agricoltura. Il secondo campo Antimafia sarà intitolato al sindaco di Pollica (Salerno), Angelo Vassallo, ucciso il 5 settembre 2010: «Sentiamo forte la responsabilità di questa scelta, che impone di affrontare il prossimo Campo con una speranza e una fiducia contagiose, che investano tutto il nostro territorio di quel *si può fare* in cui Angelo per primo ha creduto».

Si. Gio.

Mentre in Parlamento si discute sulla riforma del Terzo Settore, risalta «il volto bello della Chiesa»



14 e 15 febbraio, Roma diventa la capitale delle buone azioni

DI ALESSANDRO PAONE

Si chiama *Good deeds day* ma per noi italiani è la giornata delle buone azioni e quest'anno sarà la nostra capitale ad ospitare dal 14 al 15 febbraio questo importante evento mondiale. Questa manifestazione nasce nel 2007, per iniziativa dell'imprenditrice e filantropa Shari Arison, pensando che ciascuno di noi può fare qualcosa di importante per il bene comune. Da allora sono stati sviluppati molti progetti di volontariato per non esaurire le buone azioni in un solo giorno all'anno. Tra i progetti sviluppati ci sono l'assistenza agli anziani, la ripulitura di spiagge e parchi, la distribuzione di cibo e abiti, il

supporto ai bambini in situazioni disagiate e molto altro. Ad oggi sono 9.000 gli iscritti e 130 le iniziative organizzate per i cittadini tra cui la difesa del decoro urbano con i gruppi di *Retake Roma*, la donazione del sangue con l'*Avis* in diversi punti della città, l'abbellimento degli edifici scolastici con *Legambiente* in più di venti scuole, la pulizia delle aree verdi ad esempio con *pro prato fiorito Onlus* o del *parco di ponte nomentano* con il *gruppo archeologico romano*, una visita guidata alla grande moschea di Roma con il *centro islamico culturale d'Italia*. Diverse anche le iniziative in programma per fare attività insieme alle persone con disabilità, ad esempio il *Diversamente pub* con la

Lampada dei desideri, balli di gruppo con il *Progetto insieme*, laboratori con il materiale riciclato con l'*Arvad*, ci si può unire per una passeggiata per le vie di Genzano di Roma con il *Coordinamento associazioni insieme nella disabilità* o realizzare e degustare piccole creazioni di cioccolata a Monte Porzio Catone con *La Tartaruga*. Domenica 15 saranno presenti in via dei fori imperiali associazioni, artisti di strada e tanta musica. L'iniziativa è aperta a tutti: cittadini, associazioni e gruppi, imprese, scuole e istituzioni. Se non si ha la possibilità di partecipare il 14 o 15 marzo si può registrare la propria disponibilità per il futuro sul sito www.insiemeperbenecomune.org.

«Il volontariato? E' uno stile di vita»

DI SIMONA GIONTA

L'Italia: una Repubblica fondata sul volontariato. Mentre in Parlamento si discute sulla riforma del terzo settore e di una possibile authority che vigili sulle attività legate al sociale, è proprio il concetto di volontariato ad essere messo in discussione. Don Cesare Chialastri, responsabile regionale della Caritas, spiega l'ambiguità del termine: «Oggi per volontario si intende indistintamente l'operatore che in maniera strutturata e retribuita lavora nel sociale, e la persona che decide di donare il proprio tempo a fini sociali».

La rilevazione 2014 dei Centri di Servizio per il Volontariato Cevs e Spes registra oltre 2mila associazioni nel Lazio, di cui ben 1.300 hanno sede a Roma e provincia. Il trend generale della regione è confermato non solo dai dati Istat, che raccontano di una percentuale di popolazione oltre i 14 anni che svolge attività volontarie del 13,7% contro la media nazionale del 12,6%, ma anche dai dati del Registro Regionale in cui le associazioni iscritte hanno raggiunto quota 2.267. Segni

di speranza che, comunque, non nascondono un evidente cambiamento: «Il volontariato - osserva Chialastri - vive un momento faticoso dal punto di vista quantitativo: i giovani devono lavorare, gli adulti anche e ancora più a lungo, si è ristretto moltissimo il campo dei soggetti che donano il proprio tempo. Dal punto di vista qualitativo, però, noto una maggiore passione ed una grande dedizione da parte di chi decide di impegnarsi, mostrando anche il volto bello della Chiesa». Un proliferare di associazioni, cooperative, onlus, fondazioni no profit che si comportano come «militari volontari», costretti ad arruolarsi ma retribuiti: «Lo Stato - spiega don Cesare - chiede dei servizi al terzo settore, un vuoto che le cooperative o le associazioni vanno a coprire assumendo personale a progetto, con contratti ad ore, stipendi molto bassi approfittando di sgravi fiscali e agevolazioni varie». E' così che con la nuova riforma lo Stato cerca di regolamentare il grande mare che lui stesso ha riempito di pesci. In tal modo però rischia di perdersi l'accezione di volontariato come «stile di vita, la quotidiana,

l'atteggiamento critico contro il sistema, il provare a fare diversamente». Chialastri precisa che il volontariato non deve sostituirsi, come spesso capita, ma rappresenta il di più di qualità per una maggiore attenzione rivolta alla tutela della dignità della persona: «I poveri ormai vengono da noi della Caritas, non al Comune, così diventano più importanti le cose che il volontariato riesce a fare che il come. Del volontario ce ne sarebbe bisogno anche nello stato sociale perfetto». E' così che riempiono gli ospedali, le case di riposo, le case famiglia, i carceri, i centri di accoglienza, gli sportelli d'ascolto, le parrocchie, le mense, le strade, scendono in piazza in comitati per l'acqua pubblica o per la scuola del quartiere: è l'esercito dei veri volontari spesso costretti «a mettere la toppa». «La speranza non è attivismo, non è la convinzione che qualcosa andrà bene ma la certezza che una cosa ha senso in ogni caso» (Václav Havel). Ed è così che un giudice sotto scorta decide di recarsi due volte a settimana presso una struttura regionale a dedicare un po' del proprio tempo: è uno stile di vita, «tutti possono fare i volontari».

«Così ti cambia il modo di vedere il mondo»

DI ACHILLE PROSTAMO

Nella vita di ognuno c'è un momento straordinario in cui improvvisamente si comprende qual è la strada che si vuole percorrere e il modo in cui la si vuole percorrere. A raccontarci la sua storia, è Cristina, giovane ciellina della diocesi di Palestrina che ha speso un periodo della sua vita in Tanzania, come volontaria dell'Associazione laicale missionaria, piccola ong socia Focsvi, prestando «Servizio civile internazionale - Caschi bianchi» come educatrice professionale di comunità. «Vivere il volontariato e di conseguenza capire come funziona la vita non è semplice - racconta Cristina -. A me è successo quando ho avuto l'occasione di indossare un paio di occhiali che hanno cambiato il mio modo di vedere il mondo. Sono partita per la Tanzania e lì ho iniziato a svolgere un

progetto di *home based care* per famiglie malate di Aids, accompagnando le persone malate in un percorso di autoaffermazione e indipendenza. Il nostro ruolo come «caschi bianchi» era seguire personalmente una ventina di famiglie, supportandole soprattutto dal punto di vista emotivo. In alcune di queste famiglie oltre al problema della povertà e della malattia, c'erano casi di bambini disabili completamente abbandonati a loro stessi».

E così l'incontro con Agnes, una bambina spastica che non camminava quasi per niente: «Dopo dieci mesi di duro lavoro - riprende Cristina - Agnes aveva imparato a camminare poggiandosi su delle parallele, articolava meglio le parole e aveva strutturato un sistema simbolico di comunicazione con la madre e la zia per comunicare». A settembre del 2009 la decisione di tornare

in Tanzania: «Lì ho conosciuto Zawadi, un ragazzino di 13 anni affetto da tetraparesi spastica, che aveva molta difficoltà nel comunicare ma aveva un grande sogno: poter studiare per diventare un medico ed aiutare gli altri bambini disabili della Tanzania. Con l'aiuto di un esperto della comunicazione del Comune di Ferrara abbiamo iniziato perciò a lavorare a questo sogno e a dare a Zawadi degli strumenti di comunicazione adeguati alle sue esigenze. I risultati raggiunti sono stati così interessanti che perfino la provincia di Iringa si è interessata alle nostre attività e così dal 2011 a è nato

Malagrotta

Dopo più di un anno nessuna opera di recupero

Le perplessità sulle azioni di recupero dell'area di Malagrotta, emerse all'indomani della sua chiusura, erano nel giusto: dopo più di un anno nulla di fatto. La società Colari che doveva attuare il «capping», la copertura dell'avvallamento provocato dallo stratificarsi dell'immondizia, ha inoltrato una proposta inadeguata allo stato dei luoghi, secondo la Regione Lazio. Non si tratta solo di coprire per evitare che il ristagno d'acqua favorisca il formarsi di percolato nella falda sottostante, ma di ripristinare lo stato ambientale e la vivibilità della stupenda ma ferita Valle Galeria.

Simone Ciamparella



L'esperienza di una volontaria

un progetto di formazione per gli insegnanti di sostegno del distretto di Iringa. Il progetto prosegue ancora, con ottimi risultati. Zawadi ormai è iscritto al quinto anno della scuola dell'obbligo. Il suo sogno oggi è cambiato: vuole diventare un avvocato, per difendere i diritti dei disabili. Ci auguriamo che il suo sogno possa davvero diventare realtà».



Date da ricordare

Oggi. «Le buone ragioni per difendere la famiglia»: incontro-dibattito sul gender. (Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Via Antonio Conti, Olgiata-Roma - ore 16)

11 marzo. Formazione ministri straordinari comunione (Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, Via dei Fiodralisi, 14, Ladispoli - ore 20.30).
13-15 marzo. Ritiro spirituale percorso vocazionale ChiAmate ad Assisi.

«L'isola dei licenziati»

Fiumicino. Lavoratori a casa perché costano Eppure all'aeroporto si continua ad assumere

DI SIMONE CIAMPANELLA

Che il lavoro aeroportuale fosse una meta sicura per avviare un progetto di vita garantito era forse una certezza fino pochi anni fa. Quando si parla degli aeroporti si pensa subito a piloti e hostess, ma attorno a questi ci sono tante altre figure professionali, dai banchi del check-in, al duty-free, al personale che si occupa dei bagagli, alle ditte delle pulizie. È l'indotto, con centinaia di servizi offerti da altrettante società. Rispetto al passato, in cui tutte queste attività erano garantite da un solo ente, la situazione attuale vede impegnati una miriade di operatori, che lavorano, e tanto. Eppure non passa giorno senza sentire di licenziamenti e situazioni critiche. Ad esempio, è di queste settimane la questione degli operatori della Groundcare: il mistero di gente che deve

«mendicare» un posto di lavoro nonostante la presenza della domanda - che in aeroporto non è mai mancata e solo parzialmente toccata dalla crisi - e la crescita economica. Groundcare si occupa di movimento bagagli a terra, ma fallisce. A fine 2014 licenzia 450 dipendenti, ne reintegra 200 e gli altri li mette in mobilità. Circa 60 non hanno alcun diritto per un cavillo legale che libera il datore di lavoro da ogni impegno nei loro confronti. Per cui da qualche settimana c'è una piccola tenda piantata davanti alla direzione dell'aeroporto, con un cartello che dice: «Questa è l'isola dei licenziati». «L'isola è un modo per non essere dimenticati - dice Ciro, senza stipendio da tre mesi, una famiglia con tre figli sulle spalle - ci hanno fatto tante

promesse, come il bacino da cui attingere per ricollocare chi non era rientrato, ma non vediamo ancora nessuna prospettiva». Ma anche i reintegrati non se la passano meglio. Per loro, è come se arrivassero a lavoro oggi. C'è ad esempio Francesca - impiegata in un altro settore ma con le stesse difficoltà - che come in una sorta di folle gioco dell'oca aveva raggiunto un importante

Ma è giusto essere mandati via dopo anni di servizio, per poi essere reintegrati con una flessibilità indegna in una serie incostante di prestazioni usa e getta? Dov'è la giustizia sociale?

avanzamento di carriera, ma ora fa la commessa a tempo e si ritrova lo stesso stipendio di 26 anni fa e dice: «è come se fossimo schiavi a servizio». Strano. Il lavoro non manca, ma i posti che prima occupavano Ciro e Francesca ora sono di ragazzi presi da agenzie interinali, con rapporti professionali instabili e impieghi di poche ore. È una sorta di corsa al ribasso per garantirsi l'appalto, e il sistema per vincere è essere convenienti intervenendo sulle risorse umane (sarebbe meglio dire: sulle risorse delle risorse umane) offrendo stipendi e condizioni lavorative a dir poco inquietanti: «Mi devo vergognare di aver guadagnato 1200 euro -



La tenda davanti all'aeroscalo

dice Simonetta -, uno stipendio normale, rispetto ai lavoratori stagionali, che oggi sono sempre più la norma. E dov'è la giustizia sociale?». Basta girare per Fiumicino, queste storie si sentono ovunque. Ma è giusto essere licenziati di colpo dopo anni di servizio, per poi riprendere a lavorare sotto

l'etichetta della flessibilità in una serie infinita di prestazioni usa e getta? Queste persone attendono una risposta credibile dalla società civile e dalla politica. E intanto «l'isola dei licenziati» sembra ancora più piccola, un piccolo puntino in un oceano di indifferenza.

Saccheggiano il cimitero di Ladispoli

DI ANNA GRAZIA IANACCONE

Grande clamore hanno suscitato i gravi furti compiuti da ignoti nella notte del 26 febbraio ai danni del cimitero di Ladispoli. Scellerati atti vandalici che, saccheggiando centinaia di tombe spogliate di oggetti e rifiniture in rame, hanno colpito profondamente l'opinione pubblica. Domenica scorsa si è svolta una preghiera di riparazione. Il cimitero è rimasto aperto per accogliere chiunque volesse tranquillizzarsi sullo stato delle tombe dei propri cari o per chi intendesse rendere omaggio a questo luogo dove riposano tanti concittadini: mamme, papà, nonni, amici. Nella cappella del cimitero, alle parole del

sindaco Crescenzo Paliotta, che assicurava un servizio di vigilanza notturna e di video-sorveglianza, hanno fatto seguito quelle del parroco don Giuseppe Colaci, che ha sottolineato la gravità dell'atto perpetrato dalla solita «banda del rame», che ferisce i sentimenti dell'intera città. «È quasi un sacrilegio», ha detto il sacerdote - essendo avvenuto in un campo-santo: «santo», sia per le innumerevoli preghiere e benedizioni che li vengono offerte, sia per il dolore di tanta gente che piange i propri cari, oltreché per il fatto che il luogo custodisce le spoglie mortali di persone effettivamente sante che hanno dato gloria a Dio con la loro vita terrena». La preghiera si è prolungata per le vie del composito con un folto numero di

persone: c'era molta tristezza sui volti di ciascuno e molte persone piangevano. Don Giuseppe ha ben interpretato questo dolore dicendo: «Ci hanno colpito al cuore. Coloro che hanno compiuto ciò sono persone che hanno perso la «Via», mettendo il «dio denaro» al di sopra di ogni cosa». Specialmente loro hanno bisogno delle nostre preghiere per ravvedersi di quanto hanno compiuto e per riconquistare la dignità e la «Via» perduta. L'ampia processione lungo tutta l'area del cimitero è stata come un «riappropriarsi di quel luogo violentato», lavato con una lunga asperzione di acqua benedetta. L'auspicio di tutti è che gesti di così inaudita barbarie non accadano più nel nostro territorio.



«24 ore per il Signore» Chiusura in cattedrale

Le «24 ore per il Signore» è l'iniziativa che vedrà impegnate tutte le comunità parrocchiali per rispondere all'appello del papa per la Quaresima. «In primo luogo - dice Francesco -, possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signore, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, nei giorni 13 e 14 marzo, vuole dare espressione a questa necessità della preghiera». In cattedrale si inizierà ve-

nerdi alle 18.30 con la Messa, cui seguirà l'adorazione eucaristica dei fedeli tutta la notte con la veglia comunitaria dalle ore 20.30 alle ore 22. La mattina del sabato alle ore 7.30 ci sarà la preghiera comunitaria con l'Ufficio delle letture e lodi e la Messa alle ore 8. Dopo riprenderà l'adorazione eucaristica. Dalle ore 16 alle 18, con tutte le aggregazioni laicali della diocesi si terrà una veglia di preghiera, e chiuderà la giornata la Messa delle 18.30 presieduta dal vescovo Gino Reali.
Marino Lidi



Solidarietà in Quaresima per tornare all'essenziale

DI SERENA CAMPITIELLO

La proposta di solidarietà sostenuta dalla Caritas diocesana per la Quaresima si affianca a una serie di iniziative volte a vivere pienamente questo periodo penitenziale, riscoprendo l'essenziale della vita cristiana. Nella lettera inviata ai parroci il direttore, don Emanuele Giannonne, parla di «tre armi spirituali» per presentarsi «nuovi» alla celebrazione della Pasqua: «il digiuno», che è un distogliere gli occhi dalle cose di questo mondo, per focalizzare meglio l'attenzione su Cristo; «la preghiera», che è lo strumento privilegiato per entrare in comunione con il Padre che vede nel segreto e «la carità», che è un guardare all'altro, sentendoci responsabili del suo bene. Questo tempo di grazia, dice Giannonne, «ci provoca, con i suoi messaggi forti e coinvolgenti, ci chiama alla conversione, ci invita a porre attenzione e cura verso i nostri fratelli, so-

prattutto quelli più indifesi, affinché il nostro cuore non cada nell'indifferenza». La possibilità di concretizzare questo impegno potrà essere da tutti realizzata domenica prossima, IV di Quaresima. La colletta sarà devoluta a favore del «Fondo di solidarietà per le famiglie», nato diversi anni fa a sostegno delle situazioni di disagio economico e sociale che si rivolgono alle parrocchie della diocesi. Nel corso del 2014, sono stati aiutati circa 30 nuclei familiari con contributi di varia entità a seconda delle necessità e del progetto d'intervento costruito per la famiglia insieme agli operatori della carità. La Caritas diocesana promuove inoltre un'occasione di prossimità verso le popolazioni più lontane. In gennaio il Malawi è stato duramente colpito da un'alluvione, la più grande della sua storia provocata da un mese di piogge abbondanti. Questo stato dell'Africa meridionale è uno dei più poveri del

mondo, in cui l'85% della popolazione vive di sussistenza dall'agricoltura. L'alluvione ha danneggiato soprattutto il sud del paese e il governo ha dichiarato lo stato di emergenza per disastro naturale in 15 distretti. L'acqua ha sommerso sotto due o tre metri d'acqua molti territori e questo ha trasformato le ampie pianure dell'area del sud in un enorme lago che ha inghiottito case e ponti. Ad oggi l'emergenza acqua è cessata ma occorre trovare una soluzione a lungo termine per chi ha visto la propria casa, i propri possedimenti e i propri raccolti completamente distrutti. Nel villaggio di Koche, luogo di missione della diocesi, le forti piogge fermatesi solo nelle scorse settimane, hanno distrutto 17 case; le famiglie sono ospitate presso l'asilò della missione. Il cibo scarseggia e molti campi sono stati completamente distrutti aggravando la situazione economica di molte persone che vivono di agricoltura. I fondi raccolti serviranno alla ricostruzione delle abitazioni.

Come contribuire

La colletta della IV domenica di Quaresima e le ulteriori offerte che la comunità vorrà destinare per la ricostruzione nel villaggio di Koche in Malawi, possono essere versate all'ufficio economato presso la curia vescovile, tutti i giorni nei consueti orari di apertura. Ulteriori informazioni sul Malawi e sull'emergenza alluvione possono essere consultate su www.ilnostromalawi.net e sulla sezione Caritas del sito diocesano www.diocesiportosantarufina.it